



BETA-TRANS

S.p.A.

PROFESSIONALITÀ DAL
1957

IL PATTO SOCIALE



Informazione Europa



PACKAGING DISTRIBUTION MATERIAL

VIA DONIZETTI, 34 - 20122 MILANO
TEL./FAX 0276318311
INFO@PDMITALIA.IT
WWW.PDMITALIA.IT

NUMERO 104

24 OTTOBRE 2013

LETTA FA BINGO CON LE CASE DI SCOMMESSE

LE IENE RIVELANO I CONTRIBUTI PROVENIENTI DALLE MULTINAZIONALI E DIRETTI ALLE FONDAZIONI VICINE AL PREMIER DEMOCRATICO

di Giovanni Rossi

Che nel servizio de "Le Iene" andato in onda ieri sera il giornalista non potesse aspettarsi risposte dal Presidente Letta a domande fatte di corsa e non in conferenza stampa, era cosa comprensibile. Meno comprensibile è quanto avrebbe rivelato lo stesso giornalista, già ad Agosto, quando ha accostato il nome del Premier Enrico Letta a quello di tre grandi compagnie di scommesse online, che avrebbero finanziato la fondazione "Vedrò" che vede tra i suoi



protagonisti proprio il Presidente del Consiglio. Lottomatica, Sisal e HBG avrebbero sborsato 15.000 euro di contributi all'associazione. Nulla di illegale, certo, ma viene da porsi qualche domanda vedendo il forte sconto proposto dal governo alle spese che avrebbero dovuto affrontare le case di scommesse, e che il coraggio di imporre restrizioni alle slot machines e al betting online finora lo hanno avuto solo alcuni amministratori locali. Letta deve fare chiarezza, lo scriviamo senza essere forcaioli, spiegando la ragione di quei contributi. Ma questo non basta: il Governo deve mettere in pratica una seria lotta contro le ludopatie che stanno rovinando sempre più famiglie ... *continua a Pag.7* ...

L'ORO DELLA CHIESA

di Massimo Consenso

Il Vaticano è la vera Fort Knox. La Chiesa Cattolica detiene infatti, secondo quanto si evince dal bilancio consolidato del 2011 pubblicato nel luglio 2012, il maggior quantitativo di lingotti d'oro al mondo: si tratta approssimativamente 60.350 tonnellate d'oro, due volte la dimensione delle riserve ufficiali totali di oro di tutto il mondo, pari al 30,2% di tutto l'oro mai estratto o prodotto. A valori di mercato, questo patrimonio equivale a 1.245 miliardi di dollari americani. Al dicembre 2011, il World Gold Council riferiva che gli Usa custodissero oltre 8.965,6 tonnellate di oro proprio, per un valore di 418,390 miliardi dollari. Alle loro spalle, nella graduatoria ... *continua a Pag. 2* ...



Pag. 6

L'ultima moglie di Grillo elude l'IMU

Attualità

Pag. 9

Mosleh "l'Egitto non scende a patti con il Terrorismo"

Interviste

Pag. 11

Il PE dice NO alla relazione pro-aborto

Europa

www.ilpattosociale.it

La Chiesa cattolica detiene un terzo di tutto l'oro del mondo

Accumulate nei secoli, le riserve auree vaticane sono custodite in Usa, Svizzera e altri Paesi europei

di Massimo Consenso



23/10/2013

Il Vaticano è la vera Fort Knox. La Chiesa Cattolica detiene infatti, secondo quanto si evince dal bilancio consolidato del 2011 pubblicato nel luglio 2012, il maggior quantitativo di lingotti d'oro al mondo: si tratta approssimativamente 60.350 tonnellate d'oro, due volte la dimensione delle riserve ufficiali totali di oro di tutto il mondo, pari al 30,2% di tutto l'oro mai estratto o prodotto. A valori di mercato, questo patrimonio equivale a 1.245 miliardi di dollari americani. Al dicembre 2011, il World Gold Council riferiva che gli Usa custodissero oltre 8.965,6 tonnellate di oro proprio, per un valore di 41-8,390 miliardi dollari. Alle loro spalle, nella graduatoria dei maggiori possessori del prezioso metallo figuravano la Ger-

mania (3.743,7 tonnellate per 174,7 miliardi di dollari) e il Fondo Monetario Internazionale (3.101 tonnellate, 144,760 miliardi dollari). L'Italia a quella data risultava al quarto posto, davanti alla Francia, con riserve di 2.702,6 tonnellate per un valore di 126,12 miliardi di dollari. La Banca centrale europea era soltanto al tredicesimo posto, con 553,4 tonnellate per 25,8 miliardi. Accumulate nel corso dei secoli - nel XVII secolo erano il 60% del totale mondiale - le riserve auree vaticane sono custodite in diversi Paesi. Negli Usa, presso la Federal Reserve anzitutto (anche la Repubblica di Germania conserva parte del suo oro nei caveau della Fed, presso la filiale di New York), in Svizzera ma anche in Italia, Germania e Francia. La gestione del patrimonio della Chiesa Cattolica, che

include anche beni immobiliari per un valore stimato nel 2000 i 450 milioni di euro, è affidata all'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica. ♦



PACKAGING DISTRIBUTION MATERIAL

VIA DONIZETTI, 34 - 20122 MILANO
 TEL/FAX 0276318311
 INFO@PDMITALIA.IT
 WWW.PDMITALIA.IT

La Sicilia vende i borghi abbandonati per rilanciare il turismo

Saggia iniziativa all'ARS di Musumeci, che vende i borghi agricoli disabitati ai privati

di Stefano Basilico

23/10/13

Gaetano Schirò, Portella della Croce, Vicaretto e Domenico Borzellino in provincia di Palermo, Bruca in provincia di Trapani, Pietro Lupo in provincia di Catania, Schisina, San Giovanni e Salvatore Giuliano in provincia di Messina, Baccarato in provincia di Enna, Petilia in provincia di Caltanissetta e Antonino Bonsignore in provincia di Agrigento. Questi sono i nomi dei borghi siciliani costruiti negli anni '40 e in evidente stato di abbandono, che da ieri grazie ad un emendamento dell'Assemblea Regionale Siciliana a firma di Nello Musumeci, ex candidato alla presidenza per il centrodestra, potranno essere venduti ai privati. Una vera e propria rivoluzione la vendita in

blocco di piccoli borghi e non di abitazioni singole, ma un fatto senz'altro positivo per il rilancio del turismo e del commercio nell'isola. I borghi vennero costruiti a ridosso della II guerra mondiale, grazie alla Legge Tassinari voluta da Mussolini che puntava ad una riorganizzazione dei grandi latifondi dell'isola, costruendo dei piccoli centri che offrissero servizi ai contadini residenti, permettendogli di vivere vicino alle coltivazioni. I borghi in seguito alla guerra si spopolarono e passarono all'ESA, l'ente di sviluppo agricolo siciliano, noto per i suoi sprechi e per le grosse speculazioni sugli appalti infrastrutturali. Insomma, non c'è da stupirsi che questi borghi siano in rovina. L'iniziativa di Musumeci però, votata all'unanimità, potrebbe portare nuova linfa a questi 11 borghi e a tutta la vita turistica dell'isola, preservandone la storia e l'unicità. I privati infatti potranno acquistare i borghi però col vincolo di mantenerne le cubature e di utilizzarli a fini turistico-ricettivi, con la promozione di "un disegno organico

complessivo che rimodula il rapporto tra gli antichi centri e le aree vicine e propone nuove funzioni di servizio e di promozione che si collegano in maniera più pertinente alla profonda trasformazione dei territori rurali e all'obiettivo di un loro sviluppo sostenibile". Speriamo che nonostante la crisi economica questa decisione sia attraente per gli investitori italiani e stranieri e sia supportata da un adeguato piano infrastrutturale, visto che i borghi in questione non sono facilmente raggiungibili. Al tempo stesso la linea tracciata da Musumeci è un ottimo esempio che potrebbe essere riutilizzato in altre aree d'Italia, come i borghi di montagna delle Alpi e degli Appennini sempre meno popolati, con i giovani che fuggono verso le grandi città. L'unico settore economico su cui possono puntare queste zone per rilanciarsi è il turismo, visto che l'agricoltura si è spostata in altri luoghi, mentre industria e servizi rimangono in città ed in pianura. La vendita di luoghi non solo inutilizzati, ma anche vittime del degrado e dell'incuria,

appartenenti al demanio pubblico dovrebbe essere promossa anche da altri, anche per permettere agli enti locali, sempre più martoriati, di fare cassa ed il Governo dovrebbe favorire misure di questo tipo.♦



BETA-TRANS
S.p.A.
PROFESSIONALITÀ DAL
1957

Aspettando Sochi il terrorismo scuote ancora la Russia

Kamikaze su un bus di Stalingrado, 6 morti e 20 feriti, il terrore islamico minaccia anche le Olimpiadi

di Sofia Rossato



22/10/13

26 tra morti e feriti, sul bus 29. I terroristi islamici colpiscono ancora in Russia e non lo fanno in Dagestan o Cecenia, dove lo scontro con il potere centrale di Mosca è più radicalizzato, ma a Volgograd, l'antica Stalingrado nel cuore del paese. Una donna, Naida Asiyalova trentenne malata di tumore allo stadio terminale, si è fatta esplodere imbottita di tritolo su un autobus pieno di studenti. Sei persone sono morte nell'esplosione e almeno 8 dei 20 feriti rischiano la vita. I sopravvissuti sono scesi dal mezzo in stato di shock, circondati da brandelli di quelli che fino a pochi secondi prima erano corpi umani. L'attentato è il primo nel paese in seguito alla tregua dichiarata dallo sceicco caucasico Umarov, protagonista nella lotta contro Putin, in concomitanza con le proteste seguite alla rielezione del Presidente. La Russia era già stata ampiamente scossa dal terrorismo Ceceno con l'at-

tentato all'aeroporto Domodedovo, l'ecidio al teatro Dubrovka e il massacro alla scuola di Beslan, oltre a decine di altri attentati che hanno scosso ogni parte del paese. Ma se la crisi sembra riacendersi in seguito all'attentato della moglie di un ex terrorista, di origine russa ma passato poi con i ceceni, nei mesi prossimi c'è da preoccuparsi: le imminenti olimpiadi invernali, che si terranno nella città caucasica di Sochi,

non lontano dai luoghi più infuocati, sono già minacciate dall'ombra del terrorismo. Umarov ha promesso di tingere di rosso le piste di neve, con attentati al pubblico e agli atleti e visti i metodi sbrigativi dell'esercito russo. La speranza è che la rete di sicurezza tenga e che non si ripetano più attentati che colpiscono i cittadini innocenti, in nome di un terrorismo islamico che tanti danni e tanta paura ha già arrecato all'Occidente. ♦



Hollande ne combina una giusta, ma...

Già di per sé sarebbe una notizia, ma l'Eliseo torna sui suoi passi

di Francesco Morgese



21/10/13

Brutti momenti questi per il Presidente francese François Hollande, che si trova a doversi barcamenare tra l'opinione pubblica, il rispetto delle leggi, la volontà dei francesi e l'ideologia di sinistra che rappresenta. E dire, che il socialista, l'aveva stranamente anche combinata giusta, mantenendo il pugno di ferro in seguito all'espulsione di una studentessa kosovara di etnia rom e della sua famiglia. La quindicenne Leonarda Dibrani era infatti stata prelevata dalle forze dell'ordine durante una gita scolastica e rimpatriata con il resto della famiglia in Kosovo, vista la loro permanenza irregolare in Francia, al cui governo il padre ha mentito dicendo che tutto il nucleo familiare veniva dal Kosovo, quando in realtà la maggior parte dei figli è nata in Italia, pur non avendone la nazionalità e una bambina in Francia. "Abbiamo raccontato questa storia in Francia in modo da ottenere i documenti", ha detto Dibrani che ora si trova a Mitrovica. "Se fossi andato lì a dire che arrivavo dall'Italia, i francesi ci avrebbero rimandato indie-

tro". Insomma, la famiglia Dibrani non ha seguito le regole consapevolmente, quindi a norma di legge meritava l'espulsione. Il problema vero è stato di metodo, non di merito, visto che la prassi scongiurerebbe i prelievi dei giovani in ambito scolastico e per questo il ministro Manuel Valls è stato duramente criticato. Ci sono stati diversi scontri tra studenti che protestavano per l'espulsione e la polizia, ma la maggior parte dei francesi, il 74% secondo un sondaggio commissionato da Le Parisien, ritengono che l'espulsione fosse un atto doveroso, mentre il 65% non si sdegna per l'operazione di polizia. I prelievi durante gli orari scolastici sono senza dubbio da evitare, ma non si può certo mettere in dubbio, se non su questo unico fronte, la legittimità dell'operazione. La famiglia Dibrani ha mentito pur di rimanere in Francia, non aveva diritto all'asilo, ed era sul suolo nazionale in modo irregolare, togliendo in questo modo risorse e possibilità di asilo alle ondate di rifugiati in possesso dei requisiti che stanno sbarcando in numero sempre crescente sulle coste europee. Anche il tardivo ed imbaraz-

zante tentativo di rimediare sull'onda delle proteste da parte di Hollande, che ha invitato la ragazzina a "tornare a studiare in Francia, ma senza la sua famiglia" è fuori dalla realtà: come può una minorenni studiare in un paese lontano dai genitori ed evidentemente senza grandi risorse economiche? La giovane Leonarda ha appunto respinto l'offerta al mittente, dicendo che non sarebbe tornata senza i familiari e che anche i fratelli dovevano studiare. Il povero Hollande quindi avrebbe potuto combinarne una giusta, per una volta, difendendo il rispetto delle regole, scusandosi magari per il prelievo durante la gita scolastica, ma ribadendo la legittimità dell'operato della magistratura. Ha invece toppato con questo maldestro e buonista tentativo di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, che ha scontentato tutte le parti in causa. Oltre a dimostrare che in Francia con Sarkozy non si stava poi così male, questa vicenda evidenzia ancora una volta il rapporto ambiguo tra sinistra e immigrazione e integrazione delle famiglie rom: se da un lato infatti si scivola nel totale buonismo dell'accoglienza aprioristica, spesso senza andarci troppo per il sottile sul rispetto e l'uguaglianza delle leggi, dall'altro lato le amministrazioni di sinistra utilizzano quello stesso pugno duro propagandato dal centrodestra, in piena incoerenza con quanto affermano. A Padova, ad esempio, c'è ancora un muro a ricordarcelo. ♦

GUNA
terapie d'avanguardia
GUNA S.p.a.
Via Palmanova 71 - 20132 Milano

L'ultima moglie di Grillo elude l'Imu

Ha dichiarato di essere residente in una villa accanto a quella dove vive il comico

di Carlo Sala



21/10/2013

Beppie Grillo ha una (ex?)e, Parvin Tadjk, che elude l'Imu con un trucchetto banalissimo: ha indicato come residenza una villa di sua proprietà, che non è quella del suo legale consorte ma che è accanto a quella di lui. Tutto perfettamente legale, in effetti, ma la turbata è evidente: che senso ha essere sposati e abitare in 2 immobili contigui? A scoprirlo è stato il giornalista Giacomo Amadori, spulciando all'Anagrafe di Quarto dei Mille. La signora risulta residente in un immobile di cinque vani con giardino sulla collina genovese di Sant'I-lario insieme con la figlia Valentina Scarnecchia avuta da una precedente relazione con un ex giocatore del Milan. La separazione tra la signora e Grillo – ipotizza il giornalista – sarebbe stata una manovra volta a consentire alla signora stessa di intestarsi come residenza la villa in salita dei Marsano così da sottrarla al fisco. Legalmente separati, Grillo e signora continuerebbero a vivere insieme, mentre nella villa in questione

vivrebbero la Scarnecchia e suo marito. Non è chiaro perché la villa non sia stata intestata a loro, o quantomeno alla figlia, consentendo così comunque all'immobile di non soggiacere a prelievo Imu. Amadori ha invece appurato che in sede di rogito d'acquisto dell'immobile firmato davanti al notaio genovese Paolo Mariotti il 21 ottobre 2011, la Parvin («coniugata in separazione dei beni» annotò il professionista) chiese di recuperare l'«imposta proporzionale di registro versata in occasione della registrazione del contratto preliminare» e ottenne di trasferire «le agevolazioni fiscali “prima casa”» dall'appartamento di via Niccolini a quello di salita dei Marsano. Un credito, risulta agli atti, «pari a euro 5.475 euro che l'acquirente (Parvin Tadjk, ndr) intende portare in diminuzione dell'imposta di registro dovuta sul presente atto di compravendita». «Se avesse acquistato l'immobile come seconda casa – scrive Amadori – le tasse sarebbero schizzate oltre gli 8mila euro, vale a dire il 10% del valore catastale dell'immobile». La moglie di Grillo – ha rico-

struito ancora il giornalista – saldò i 550mila euro pattuiti con 10 assegni circolari da cinquantamila euro l'uno e due da 25mila dell'agenzia della Banca Passadore di Nervi. Pochi mesi prima di acquistarla la donna aveva ceduto un'altra casa di pari valore, in via Niccolini, nel Levante genovese. Come prevede la legge, le imposte di compravendita vennero calcolate sul valore catastale dell'immobile, 82mila euro circa, indipendentemente dal corrispettivo pattuito per la compravendita. ♦



SI.BA
Security Plastic Baggage

BEST BAGGAGE WRAPPING
COMPANY FOR INFORMATION
PLEASE CONTACT US BY
E-MAIL: INFO@SIBAPPOINT

Letta e quei contributi dalle case di scommesse

Le Iene rivelano contributi delle multinazionali alle fondazioni vicine al premier

di Giovanni Rossi



23/10/13

Che nel servizio de "Le Iene" andato in onda ieri sera il giornalista non potesse aspettarsi risposte dal Presidente Letta a domande fatte di corsa e non in conferenza stampa, era cosa comprensibile. Meno comprensibile è quanto avrebbe rivelato lo stesso giornalista, già ad Agosto, quando ha accostato il nome del Premier Enrico Letta a quello di tre grandi compagnie di scommesse online, che avrebbero finanziato la fondazione "Vedrò" che vede tra i suoi protagonisti proprio il Presidente del Consiglio. Lotomatica, Sisal e HBG avrebbero sborsato 15.000 euro di contributi all'associazione. Nulla di illegale, certo, ma viene da porsi qualche domanda vedendo il forte sconto proposto dal governo alle spese che avrebbero dovuto affrontare le case di scommesse, e che il coraggio di imporre restrizioni alle slot machines e al betting online finora lo hanno avuto solo alcuni amministratori locali. Letta deve fare chiarezza, lo scriviamo senza essere forcaioli, spiegando la ragione di quei contributi. Ma questo non basta: il Go-

verno deve mettere in pratica una seria lotta contro le ludopatie che stanno rovinando sempre più famiglie che, afflitte dalla crisi, cercano un facile rimedio nella speranza di fare il colpaccio con qualche slot machine o gratta e vinci, finendo invece sempre più nel baratro. E non sono solo le madri e i padri di famiglia a farne le spese: sempre più minorenni giocano contro la legge, su internet dove basta una semplice carta prepagata, ma anche in luoghi come tabaccherie e sale bingo che invece dovrebbero effettuare controlli più rigorosi sulla vendita di tali prodotti illegali per gli under 18. Letta deve dimostrare chiarezza nelle sue idee sul gioco d'azzardo: sia per una questione di trasparenza, spiegando i legami tra lui, le fondazioni cui aderisce e i grandi gruppi di pressione del gioco d'azzardo, sia per una questione politica: la crisi sta riempiendo le nostre città di compro-oro con valutazioni torbide, di sale bingo e sale slot che spesso sono sede anche di altri giri di affari, ma che soprattutto, insieme alle scommesse online e ai prodotti da tabaccheria, sta rovinando famiglie intere mettendole sul

lastrico e mettendo a repentaglio anni di sacrifici e di duro lavoro, oltre al futuro delle giovani generazioni. ♦

IFI INDUSTRIE FOTVOLTAICHE ITALIANE

La difesa dell'industria nazionale del fotovoltaico

Passa solo attraverso

- **Regole chiare e durature nel tempo**
- **Parità competitiva nel rispetto delle regole del commercio internazionale**
- **Politiche di sviluppo sostenibili per la promozione dell'industria green**

'Risorse o non bloccheremo più i vandali'

La sinistra sfila a Roma, i poliziotti chiedono fondi

Il sindacato di categoria Siulp sollecita il governo a rivedere la manovra economica

di Allegra Gabella



23/10/2013

La sinistra che protesta si tramuta in un aggravio dei costi per lo Stato. All'indomani del corteo di sabato scorso a Roma, infatti, il segretario generale del sindacato dei poliziotti Siulp, Felice Romano, ha chiesto al governo di "aprire immediatamente un tavolo di discussione, con il sindacato, che possa accompagnare l'iter parlamentare della legge di stabilità, in modo da far comprendere al Parlamento il gravissimo disagio e lo scoramento totale delle donne e degli uomini in uniforme che quotidianamente si sacrificano in ogni angolo del Paese per la sicurezza e la coesione sociale". Lamentando che la manovra economica "diversamente da quanto preannunciato dall'esecutivo, non contiene alcuna risposta alle esigenze della sicurezza e soprattutto dei suoi operatori", Romano ha battuto pesantemente i pugni. "Straordinari non pagati da oltre un anno, missioni e indennità di ordine pubblico arretrati da circa 11 mesi, doppi turni

e servizi pesanti nei quali, quasi sempre si è esposti al rischio dell'incolumità personale e nei quali la dignità di onesti servitori dello Stato è costantemente calpestata in nome di una ragione di stato per un Stato completamente assente per i suoi servitori – continua Romano – hanno creato una miscela esplosiva che corre il rischio di assumere pieghe imprevedibili e incontrollabili. Le dichiarazioni rese dai colleghi e riportate da alcune trasmissioni televisive, secondo le quali alcuni operatori delle Forze di polizia hanno dichiarato che alla prossima manifestazione, visto il trattamento ricevuto dal Governo, si faranno da parte e lasceranno entrare i manifestanti nei palazzi del potere, sono sintomatiche di un totale senso di abbandono che i poliziotti vivono per effetto del trattamento a loro riservato che il Parlamento non può far cadere nel vuoto. È ormai allarme rosso per la sicurezza, per i suoi operatori e per tutto ciò che questo può innescare. È stata già deliberata la manifestazione nazionale per effetto dell'insopportabile

danno e denigrazione che comporta, per i poliziotti, la proroga del blocco contrattuale e, soprattutto, del tetto salariale che mina anche la stessa tenuta dell'operatività della funzione di polizia atteso che a responsabilità maggiori non corrisponde un trattamento economico adeguato come quello riconosciuto agli altri che hanno raggiunto la stessa professionalità prima del 1° gennaio 2011. Essa, però sarebbe il punto di non ritorno nel rapporto fiduciario ed indissolubile che deve presiedere la relazione esistente tra lo Stato e chi lo rappresenta e che per esso è pronto anche al sacrificio estremo. Ecco perché – ha concluso Romano – se il Governo non darà risposte concrete ed immediate al disagio degli operatori della sicurezza, anche attraverso forme di autofinanziamento interno ad ogni singola amministrazione, oltre alla manifestazione nessuno si meravigli se quanto preannunciato anonimamente dai colleghi impegnati nella manifestazione di sabato scorso dovesse trovare riscontro".♦

Mosleh: "L'Egitto non scenderà a patti con i terroristi"

Dichiarazione esclusiva del Consigliere dell'Ambasciata Egiziana presso l'UE al Patto

La Redazione

23/10/2013

Il Patto Sociale ha incontrato al Parlamento Europeo il Dott. Maged Mosleh, vice-capo della Missione Egiziana presso l'Unione Europea e Consigliere dell'Ambasciata, e gli ha posto una serie di domande alle quali il Consigliere ha risposto lasciandoci in esclusiva la seguente dichiarazione:

Le politiche adottate dal governo egiziano nel suo percorso democratico e per la crescita economica sono innanzitutto l'implementazione adeguata dei passi riportati nella road map annunciata il 3 luglio, in particolare gli emendamenti costituzionali presentati dal comitato dei 50, in modo che siano approvati con un referendum libero e trasparente seguito da elezioni presidenziali e parlamentari. Si deve consolidare la libertà di parola e le libertà fondamentali attraverso una nuova legislazione basata sui principi costituzionali già menzionati prima. Non possiamo dimenticare la promozione dei diritti umani e della cultura dei diritti nella società egiziana, così come nelle istituzioni e negli enti competenti, in particolare le ultime raccomandazioni del Consiglio nazionale egiziano per i diritti umani riguardano l'apertura di una sede regionale dell'Alto Commissariato per i diritti umani dell'ONU al Cairo, oltre a iniziative attuate per migliorare la situazione e gli standard delle prigioni e dei centri di detenzione in modo che siano in linea con gli standard internazionali. Vogliamo rilanciare i mezzi di informazione pubblici e privati attraverso un codice di condotta che possa garantire sia la libertà di parola che il rispetto di alti standard professionali. E' necessario intensificare gli sforzi per attrarre investimenti e creare nuove PMI, così come si deve garantire un'evidente accelerazione del ciclo di produzione per tutte le fabbriche nel paese, per essere in grado di ritornare alla crescita economica il prima possibile. Si



deve continuare a intensificare gli sforzi fatti dall'esercito egiziano e dalla polizia contro il terrorismo e la violenza specialmente nel Sinai, mantenendo la sicurezza e la stabilità in tutto il paese. L'Egitto non dialogherà e non scenderà - in qualsiasi circostanza - a patti con i terroristi che minacciano i cittadini pacifici tentando di destabilizzare la sicurezza nazionale. D'altro canto il governo è aperto al dialogo con qualsiasi fazione, anche le più estremiste, purché non siano ricorse alla violenza o non accusino di avere ucciso persone innocenti. Riguardo al rapporto con l'Unione Europea, l'Egitto chiede che l'UE continui senza condizionamenti e ritardi il suo supporto economico e finanziario alla popolazione egiziana, specialmente nei settori socio-economici e infrastrutturali, prendendo in considerazione la situazione critica che sta affrontando l'economia del paese. Inoltre l'Egitto apprezzerrebbe molto un'assistenza tecnica da parte dell'UE e la sua capacità di progettazione a livello pubblico e privato per accrescere ulteriormente il business egiziano come promosso dagli accordi della task force congiunta del Novembre 2012. E' importante che ci si renda conto che i trattati di pace tra Egitto e Israele non sono un argomento di dibattito ad alcun livello in Egitto. Inoltre tutti i partiti politici sia nell'attuale che nel precedente governo egiziano hanno espresso con termini chiari il rispetto dell'Egitto ai suoi obblighi internazionali compreso il trattato di pace con Israele." ♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO

Rigenerational System S.R.L.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Accordo commerciale Ue-Canada, ma le intercettazioni Usa allontanano quello tra Bruxelles e Washington

Secondo il Financial Times il patto con Ottawa avvantaggerà soprattutto le case automobilistiche europee e gli agricoltori nordamericani

di Luigi De Renata

24/10/2013

Ancora in discussione l'accordo di libero scambio tra Usa e Ue - che Barack Obama ha caldeggiato anche durante la visita di Enrico Letta a Washington ma che la spy story in cui dopo la Francia risulta coinvolta anche Angela Merkel certo non agevola - l'Unione europea ha sottoscritto un accordo commerciale con il Canada. Il Comprehensive Economic Trade Agreement (Ceta), secondo la diagnosi del Financial Times, permetterà "ai produttori di automobili europei come Fiat e Volkswagen un accesso esentasse al mercato canadese" e "all'industria dell'allevamento canadese di vendere altre 65mila tonnellate all'anno di carne bovina esentasse all'Europa". Sul fronte canadese l'accordo è stato salutato con viva soddisfazione, oltre che dal premier Stephen Harper, dal quotidiano The Globe and Mail: "I benefici potenziali per gli esportatori canadesi sono enormi. Il Ceta è il primo grande accordo negoziato dal Canada dai tempi del Nafta, vent'anni fa". Sul versante europeo ancora il Financial Times legge l'accordo nell'ottica delle trattative tra Ue ed Usa: "L'Ue ha dimostrato di saper scendere a compromessi e aprire mercati storicamente protetti, pur mantenendo la prudenza e senza compromettere i suoi valori e gli standard. Tuttavia Bruxelles non dovrebbe farsi troppe aspettative: l'economia americana è molto più grande di quella canadese, e il peso di Washington al tavolo dei negoziati con l'Ue sarà maggiore di quello di Ottawa". Iniziati l'8 luglio scorso a Washington, i negoziati Ue-Usa - noti ufficialmente con la sigla Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership (Ttip) - potrebbero avere un impatto, se andassero a buon fine con l'abolizione delle tariffe sugli scambi tra le 2 sponde dell'Atlantico, stimati in un valore aggiunto pari a 116 miliardi di euro per l'Ue, di 92 miliardi di euro per gli Usa e di 98 per il



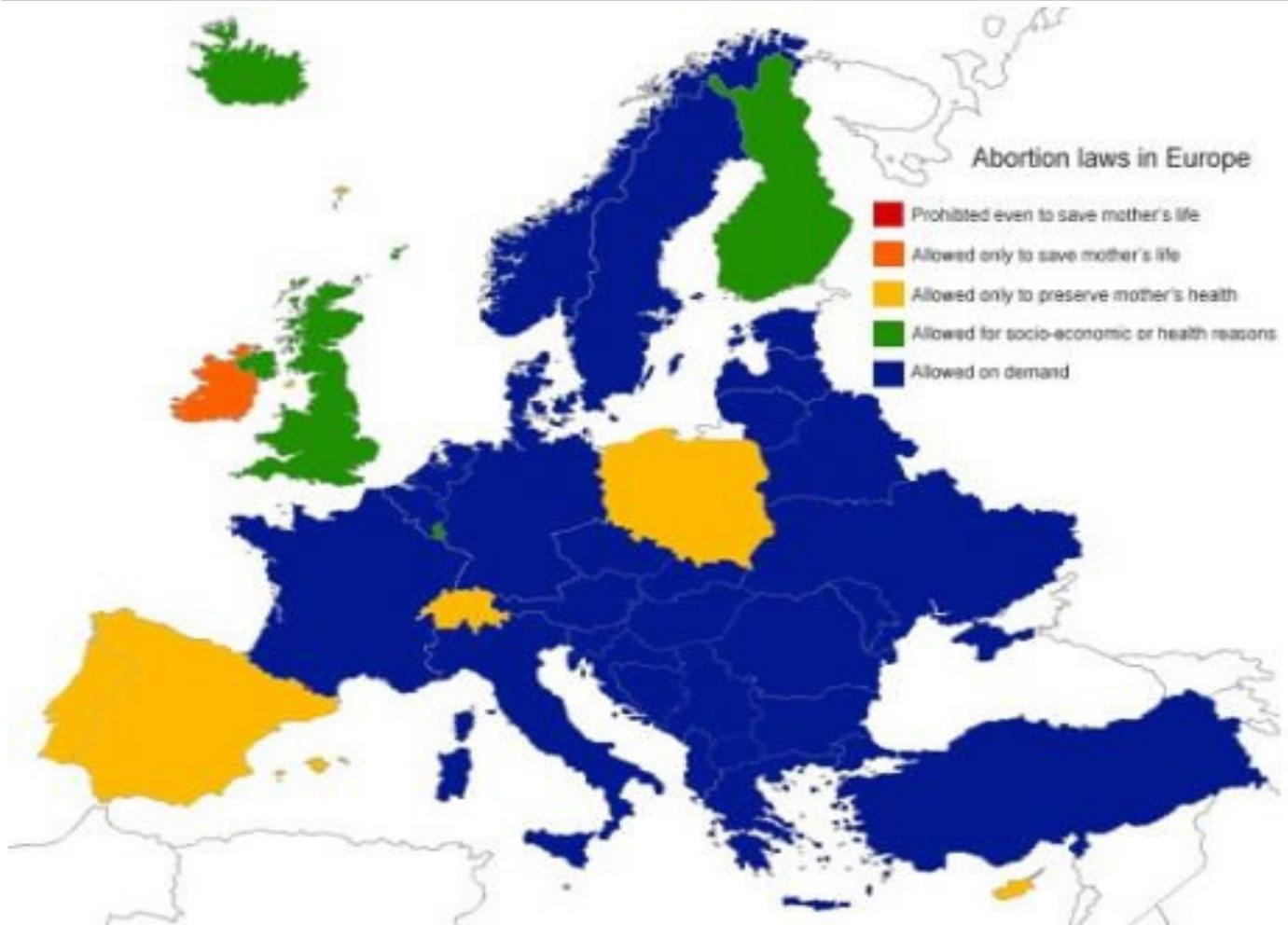
resto del mondo. Attualmente, le tariffe sono in media del 3,5% sulle merci dirette negli Usa e del 5,2% per quelle dirette in Europa. Come osservava ancora la stampa britannica, tramite il Guardian, all'avvio dei negoziati, "gli Stati Uniti penalizzano soprattutto le importazioni dall'Ue di prodotti tessili, abbigliamento e calzature, imponendo tariffe doganali rispettivamente del 40, del 32 e del 56 per cento. Ma vi sono anche tasse straordinarie per la consegna di determinati prodotti a determinati mercati, per esempio il vasellame in ceramica per la tavola per alberghi e ristoranti. Solo per importare articoli di questo tipo in America si devono pagare tasse pari a circa il 28 per cento della spesa. L'Ue dal canto suo applica invece una tassa del 350 per cento sui prodotti a base di tabacco, che contribuisce a coprire la spesa necessaria a curare i danni alla salute di coloro che ne fanno uso e a garantire che i prezzi restino sufficientemente alti da dissuadere gli aspiranti fumatori dal contrarre questa abitudine. Sotto molti punti di vista, il compito più arduo dei negoziatori del Ttip sarà quello di sciogliere l'in-

tricato nodo della burocrazia. Le discrepanze tra i regimi burocratici di Ue e Usa costano ogni anno alle aziende di entrambi i paesi una cifra incalcolabile. Nel settore auto, per esempio, i produttori devono lanciare i loro veicoli a tutta velocità contro un muro due volte per superare collaudi per la sicurezza pressoché identici. Le aziende di cosmetici devono approntare set diversi di etichette per i prodotti da vendere in Europa e negli Usa, perché gli enti americani di regolamentazione non accettano il termine 'acqua'. In futuro le cose potrebbero farsi più semplici anche per avvocati, commercialisti e altri professionisti, che potranno spostarsi tra i due blocchi, invece di essere costretti a lavorare dove hanno studiato". Iniziati in un clima che già risentiva delle intercettazioni operate dagli Usa nei confronti dell'Europa, i negoziati erano previsti durare non meno di 18 mesi e più verosimilmente il doppio (3 anni). L'accordo tra Ue e Canada potrà forse controbilanciare il gelo sceso tra Ue e Usa - con ovvie ripercussioni sul Ttip - dopo il caso delle intercettazioni della Bundeskanzlerin tedesca. ♦

Il Parlamento europeo non approva la relazione pro-aborto

Il documento, non vincolante per gli Stati Ue, sollecitava a rimuovere gli ostacoli economici all'interruzione volontaria di gravidanza

di Luigi De Vera



22/10/2013

L'Europa non prende posizione a favore dell'aborto, anche se lascia libertà ai singoli Stati di consentirlo o proibirlo. L'ipotesi di renderlo un diritto della persona, messa a punto in una relazione della commissione per i Diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo e presentata dalla progressista portoghese Edite Estrema, non è stata approvata dall'assemblea dell'Europarlamento: 351 eurodeputati si sono pronunciati contro il documento sottoposto a votazione. La relazione non era vincolante e dunque il suo rigetto non cambia

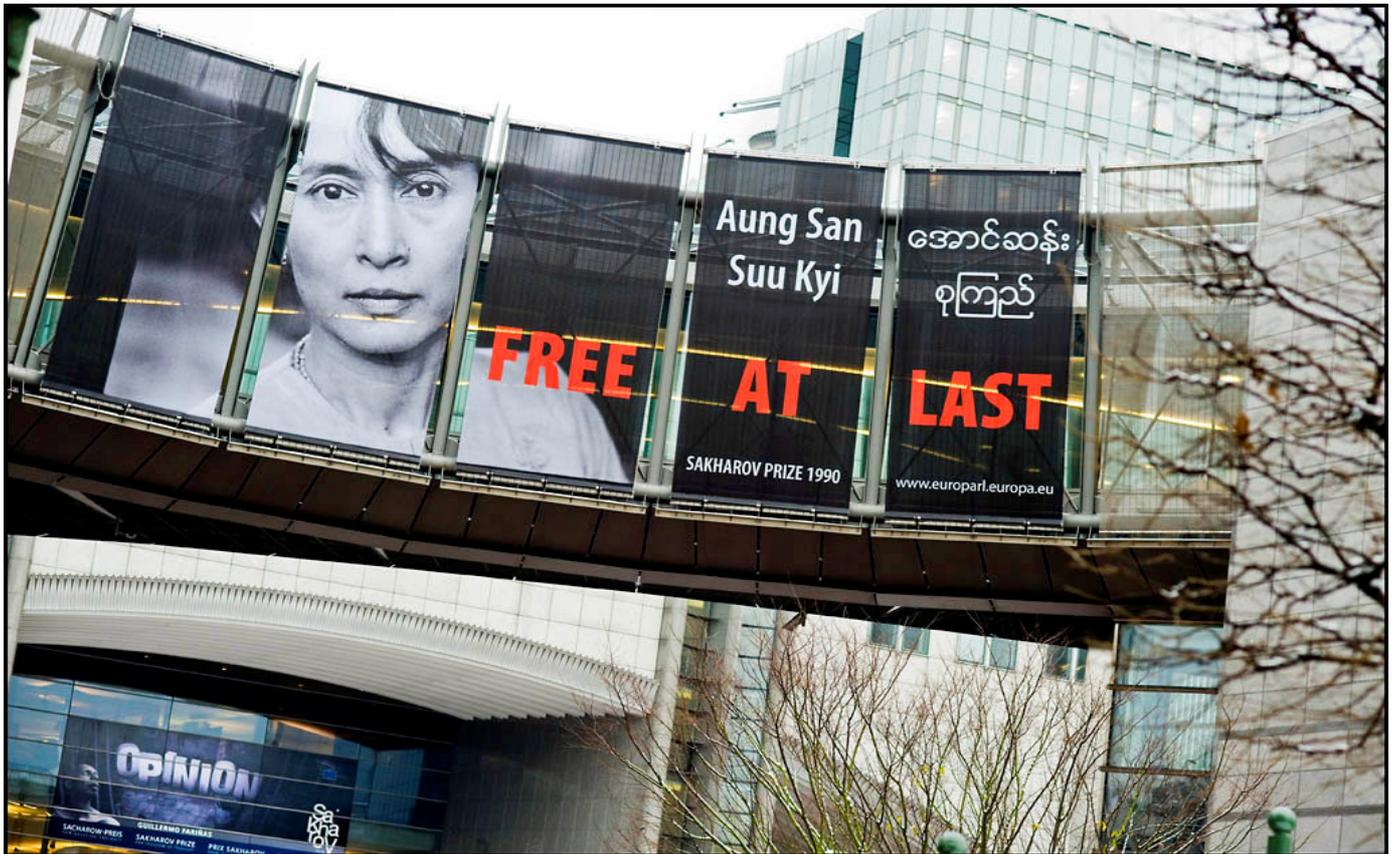
molto sotto il profilo legale per i singoli Stati: come era liberi di consentire (lo fanno in 25) o vietare l'interruzione volontaria di gravidanza prima dello stop alla relazione, così restano liberi ora. Se resta immutato il quadro legale – quel quadro legale che la rappresentanza dei vescovi presso la Ue sosteneva non poter essere in alcun modo oggetto né di decisioni né di raccomandazioni e pareri dell'Unione in quanto estraneo alle materie di sua competenza – lo stop europeo sancisce tuttavia una vittoria ben più che morale del fronte pro-life (per dirla all'americana), cioè anti-abortista. Il parere sollecitava infatti gli Stati membri a stan-

ziare tutte le risorse occorrenti affinché l'aborto fosse accessibile a chiunque lo desiderasse. Sebbene l'ok alla relazione non comportasse l'obbligo per gli Stati di rispettare alcuno specifico e predeterminato budget per consentire le interruzioni volontarie di gravidanze, il mancato via libera rappresenta di fatto un disincentivo o un freno agli aborti: in un clima di ristrettezze economico-finanziaria è infatti fin troppo facile prevedere che gli Stati non si sforzeranno di destinare risorse a questo ambito; se l'ok li avrebbe comunque lasciati molto liberi, il mancato ok è di fatto un'autorizzazione a non fare nulla. ♦

Aung San Suu Kyi, un faro per la libertà, premiata dal Parlamento Europeo

La dissidente birmana riceve finalmente il premio Sakharov vinto nel 1990

di Federico Ferrara



22/10/13

Continua il tour europeo di Aung San Suu Kyi, la politica birmana già insignita del Premio Nobel per la Pace nel 1991, che dopo un discorso tenuto lo scorso weekend all'Università di Louvain la Neuve in Belgio, sarà a Strasburgo ospite del Parlamento Europeo. L'occasione è di quelle importanti: la figlia dell'ex generale ucciso dai suoi rivali politici nel 1947 dopo aver negoziato l'indipendenza del paese asiatico dal Regno Unito, sarà infatti finalmente insignita del premio Sakharov per la libertà di espressione, che vinse nel 1990, ma che può ritirare solo oggi, ora che ha finalmente ottenuto la possibilità di muoversi dopo anni di prigionia e arresti domiciliari. I "guai" per Aung San Suu Kyi iniziarono nel 1990, quando il suo partito

nonviolento, la Lega Nazionale per la Democrazia fondato due anni prima, vinse le elezioni e lei divenne primo ministro: la giunta militare al governo in precedenza rovesciò con la forza l'esito del voto e arrestò la pasionaria birmana. Il premio nobel vinto nel 1991, Aung San Suu Kyi ha potuto ritirarlo in Norvegia solo nel 2012, dopo essere stata finalmente liberata dopo più di 20 anni di arresti, attentati e sofferenza, quando la giunta militare - nel frattempo andata al governo con un partito fantoccio - l'ha liberata e lei ha potuto ottenere un seggio in parlamento. La figura di Aung San Suu Kyi è stata di ispirazione per molte persone e molti artisti: un mormone americano venne arrestato dopo aver raggiunto l'isolotto in cui lei era agli arresti domiciliari a nuoto, e i generali ne approfittarono per inasprire la condanna

della donna, mentre il gruppo irlandese U2 le ha dedicato la canzone "Walk on", contenuta in un album il cui possesso è ritenuto illegale in Birmania e punito dai 3 ai 20 anni di carcere. Oggi, dopo 23 anni, Aung San Suu Kyi potrà finalmente entrare in quell'aula plenaria che le tributò il suo massimo riconoscimento per la libertà di espressione. Un'attesa lunga, ma non vana, visto che in questo lasso di tempo con la sua sofferenza e il suo lungo lavoro è stata di ispirazione per migliaia di persone che credono nella democrazia e nella nonviolenza. L'assegnazione del premio ricorda nelle modalità quella ad un altro dissidente del comunismo, Guillermo Farinas, l'attivista cubano che vinse il riconoscimento nel 2010 ma ha potuto ritirarlo solo quest'anno, una volta rilasciato dal regime castrista. ♦

Gender equality ancora molta strada da fare in Italia

Secondo l'indice della CE, le donne hanno meno chance degli uomini, specie nei board di banche ed aziende

di Valentina Mazzilli

21/10/13

Quello che la società italiana sia maschilista è senz'altro un luogo comune e il topos letterario della donna chiusa in casa a cucinare e a badare ai figli sta venendo sempre di più superato. Tuttavia i dati presentati dall'EIGE, l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere che ha lanciato il suo Indice sul tema con profili per ogni Paese Membro, mostrano che l'Italia ha ancora tanta strada da fare per raggiungere la media UE. A partire dal lavoro: il 60.6% delle donne della penisola hanno un impiego, contro il 69% della media UE, con la "segregazione", però, superiore di un punto percentuale. In linea con le colleghe comunitarie sono invece gli stipendi, inferiori alla media generale - dato condiviso con i maschi - ma con un gap di genere che svantaggia le donne. Maggiore sia alla media europea, che ai maschi, è il pericolo di entrare nella cosiddetta "soglia di povertà". Un grande problema, oltre a quello dello stipendio, è senza dubbio quello del potere: solo il 18.6% delle donne italiane ricoprono le posizioni di potere all'interno del proprio ambito lavorativo, contro il 38% della media europea. Il dato interessante è che, al contrario di quanto molti pensino, la forbice è più ridotta nell'ambito politico piuttosto che in quello economico. Le istituzioni vedono un 17% di ministri donne, un 20% di parlamentari ed un 12% di consiglieri regionali sul totale. Dati ben lontani dal concetto di "uguaglianza", ma che trovano riscontri ben peggiori nel settore privato: solo il 5% dei membri dei board delle grandi compagnie quotate in borsa, dei direttori o dei supervisor sono donne, e solo il 6% hanno un potere decisionale rilevante nella Banca Centrale. Un dato che sarebbe già preoccupante di per sé, ma che lo diventa ancora di più a fronte delle maggiori competenze a livello di preparazione e conoscenza: il 13% delle donne ha una laurea, contro l'11% degli



uomini e il 13,5% partecipa a programmi educativi, l'1% in più dell'altro sesso. In particolare nei settori di formazione, salute, welfare, scienze umane e arte il gap è ancora più rilevante, con un 39.1% di donne laureate in questi ambiti contro il 19.6% di uomini. Le disuguaglianze, però, non terminano nell'ambito di lavoro: a badare all'educazione dei propri bambini o nipoti, almeno un'ora al giorno sono il 51% delle donne contro il 32.2% degli uomini, dato positivamente superiore alla media UE (41.1% delle donne contro 24.9% degli uomini). Anche i mestieri di casa sono una prerogativa sempre meno condivisa: se infatti in UE il 24.1% degli uomini contribuisce per la sua parte ai lavori domestici, il dato italiano è dell'11.9%, contro uno schiacciante 73.4% delle donne. Dati confortanti sia per il gentil sesso che per tutta la popolazione in generale, sono quelli sanitari: il dato degli anni di vita in salute è pari per maschi e femmine, 67 anni contro i 62 della media europea, mentre l'aspettativa di vita assoluta per le donne italiane è di 85 anni contro gli 80 degli uomini. Lo stesso dato in Europa vede un'aspettativa di vita di 83

anni per le donne contro 77 per gli uomini. Il problema della gender equality in Italia non è solamente politico, ma anche sociale e di mentalità: troppe donne sono relegate a sognare una vita domestica con un marito ricco, a causa anche del cliché per cui chi fa carriera non può conciliare il lavoro con la famiglia. Strutturare politiche sociali avanzate e favorire il ruolo delle persone nelle aziende in base al merito e non al sesso devono essere obiettivi che i prossimi governi e i prossimi capitani d'impresa non devono dimenticare.♦

PACKAGING DISTRIBUTION MATERIAL

VIA DONIZETTI, 34 - 20122 MILANO
TEL/FAX 0276318311
INFO@PDMITALIA.IT
WWW.PDMITALIA.IT

Libertà di stampa: per molti è ancora lontana

Il rapporto di Reporter Senza Frontiere presenta luci, ombre e qualche sorpresa

di Veronica Di Pinto



18/10/13

Una grossa macchia nera, rossa e arancione. La libertà di stampa è un sogno per pochi paesi, e le colorazioni corrispondono ai paesi in cui scrivere può diventare un incubo, nella cartina di Reporter Senza Frontiere che ha rilasciato la sua indagine sulla situazione nel 2013. Mentre in Europa l'indicatore si ferma su "Problemi sensibili" (manco a dirlo, c'è dentro l'Italia con molti paesi dell'est), in Asia e Africa la situazione è drammatica. Cina, Vietnam, Laos, Sri Lanka, Uzbekistan, Turkmenistan, Iran, Siria, Arabia Saudita, Yemen, Somalia, Eritrea, Sudan e Cuba sono i paesi in cui i giornalisti vivono e lavorano nelle peggiori condizioni, con una stampa com-

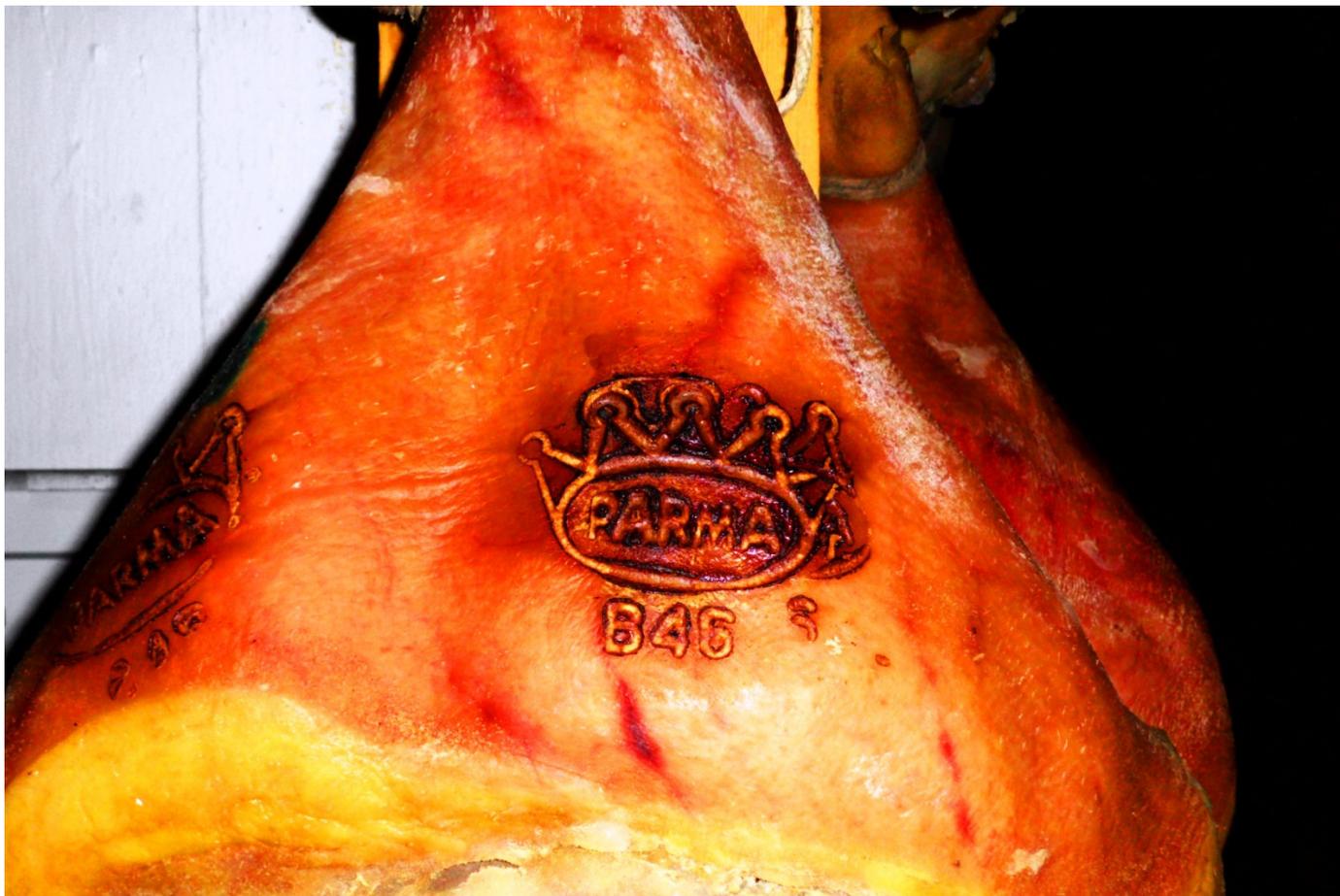
pletamente controllata dal governo e la libertà di espressione negata. Maglia rossa invece, il secondo gradino di pericolo, per alcuni paesi africani e del sud est asiatico, Afghanistan e Pakistan, Colombia, per i paesi del Maghreb, ma anche per paesi economicamente sviluppati come Messico, Turchia, India e Russia. Proprio contro la Russia si indirizza un'altra campagna di sensibilizzazione organizzata da Reporter Senza Frontiere in vista delle olimpiadi invernali di Sochi che si terranno nel 2014: 28 giornalisti sono stati uccisi dal 2000, molti sono imprigionati e dove "con omicidi e aggressioni ai giornalisti, il controllo dei media, la censura su internet e l'intimidazione dei blogger, non si può dire che la libertà di informazione sia in forma o-

limpica in Russia". In buona parte del Sud America ci sono "problemi notevoli", fatta eccezione per Suriname, Guyana Francese ed Uruguay, mentre "soddisfacente" è ritenuta la situazione in buona parte dei paesi sviluppati: USA, Giappone, Australia, Polonia, Francia, Spagna, Portogallo e Regno Unito. Ma c'è chi fa ancora di meglio, con una situazione definita "buona", il massimo livello di libertà di stampa, e la maggior parte di questi paesi si trova in Europa: Germania, Repubblica Ceca, Svizzera, Austria, Benelux, Irlanda, i paesi scandinavi, l'Islanda. Fuori Europa brillano Canada e Nuova Zelanda, ma la vera sorpresa è la Namibia, unico paese di tre continenti (Africa, Asia e Sudamerica) ad ottenere la palma d'oro. ♦

CONTI: Il Prosciutto di Parma DOP

Una piccola eccellenza in quelli di Langhirano

Di Veronica Ferrerio



22/10/13

In questi giorni il Salumificio Conti ha subito una grave perdita familiare. Afro Conti è scomparso. Ieri nel porgergli l'ultimo saluto mi è venuta in mente la prima volta che l'ho conosciuto: era il 1999. Da lì in poi con la sua semplicità, umiltà e generosità mi ha sempre guidato, insegnandomi tutte quelle cose che bisognava sapere sul Prosciutto Crudo e tutto quello che circonda quel mondo. Un maestro di vita. Tutte le volte che lo andavo a trovare mi accoglieva con il suo sorriso, i suoi insegnamenti non li dimenticherò mai, per me sono e saranno una guida della mia vita. Grazie Afro!

Antonio Montano

Apochi passi dalla pittoresca Cà d'Anselmi, antico borgo simbolo delle colline Langhiranesi, Giovanni Conti fondò il celeberrimo salumificio "Conti". Questo salumificio nacque nel 1970 come azienda a conduzione familiare, nel completo rispetto delle tradizioni, del territorio e della natura. La produzione di prosciutti e affini si riassume in quattro prodotti principali d'eccellenza: Il prosciutto crudo di Parma "Rosa Antico" (almeno 16 mesi di stagionatura), cavallo di battaglia della produzione, è reso inconfondibile dal suo peculiare sapore e dalla colorazione conferitegli dal lungo affinamento. La "Dolce culatta", detta anche "Culatello di montagna" (oltre 12

mesi di stagionatura), si ottiene utilizzando soltanto la parte più pregiata della coscia di suino che gli dona una dolcezza unica e una morbidezza inimitabile. Il prosciutto crudo "Classico" di Parma (14 mesi di stagionatura), invece costituisce l'esempio della produzione tipica e tradizionale che ha reso nota quest'azienda. Il prosciutto crudo Borgo d'Anselmi (12 mesi di stagionatura) è prodotto rigorosamente secondo i preziosi insegnamenti di Giovanni Conti rappresentando al meglio la cultura contadina e le sue antiche usanze; infatti le cosce sono meticolosamente selezionate tra suini nati, cresciuti e macellati in Italia. Proposto nella versione tradizionale e aromatizzato al pepe, al peperoncino, al rosmarino ed al finocchio selvatico. ♦

Le portable d'Angela Merkel espionné par les Etats-Unis?

Publié sur Le Monde le 24 Octobre 2013

Le Monde

Le gouvernement fédéral a obtenu des informations affirmant que le téléphone portable de la chancelière pourrait avoir été mis sur écoute par les services américains", explique un communiqué du porte-parole d'Angela Merkel, Steffen Seibert. Détaillant la teneur de l'entretien téléphonique entre les deux chefs d'Etats, le communiqué précise qu'Angela Merkel "a clairement affirmé que si de telles pratiques étaient confirmées, elle les désapprouverait catégoriquement et les considérerait comme totalement inacceptables", poursuit le communiqué de la chancellerie. "Entre des amis proches et des pays partenaires comme le sont la République fédérale d'Allemagne et les Etats-Unis depuis des décennies, une telle surveillance d'un chef de gouvernement ne peut exister. Ce serait un coup sérieux porté à la confiance (...). De telles pratiques devraient cesser immédiatement." Selon Der Spiegel, cette surveillance du téléphone de la chancelière allemande pourrait durer depuis plusieurs années. La Maison Blanche a publié rapidement un communiqué sur le sujet, expliquant que Barack Obama a



assuré à Angela Merkel que les services de renseignement américains n'avaient pas surveillé ses communications. Le porte-parole de la présidence américaine, Jay Carney, a donné un bref compte-rendu de la conversation entre les deux chefs : "Le président a assuré à la chancelière que les Etats-Unis ne surveillent pas, et ne surveilleront pas, les commu-

nications de la chancelière." Mais la formulation utilisée par M. Carney laisse toutefois ouverte la possibilité qu'une telle surveillance ait pu avoir lieu dans le passé. Les révélations de l'ex-consultant de la NSA Edward Snowden au début de l'été ont suscité beaucoup d'émotion en Allemagne. Ce dossier a occupé une place importante pendant la campagne des élections législatives, l'opposition sociale-démocrate et une partie de la presse ayant accusé Mme Merkel d'être au courant du programme de surveillance Prism et de ne pas avoir protégé ses concitoyens. Le gouvernement allemand avait exigé des Etats-Unis qu'ils fournissent le maximum d'informations sur le programme Prism. Après les révélations du Monde lundi et mardi sur l'ampleur de l'espionnage des communications françaises par l'Agence nationale de sécurité américaine (NSA), François Hollande a souhaité, mercredi 23 octobre, "une coopération bilatérale" entre les services de renseignement français et américains. Le sommet des chefs d'Etat et de gouvernement de l'UE, qui aura lieu jeudi, devrait notamment aborder la question de l'espionnage à grande échelle par les renseignements américains. ♦



INTERNATIONAL NEWS ...

Chiusura sezione italiana della Scuola europea di Bruxelles

Muscardini a Bonino: il Ministero degli Esteri faccia sentire la sua voce e tuteli genitori e bambini italiani a Bruxelles

Muscardini: la macellazione religiosa non crei dolore all'animale

Strasburgo, 24 Ottobre 2013

la Redazione

Strasburgo, 22 ottobre 2013

In seguito alla segnalazione di alcuni docenti della sezione italiana della Scuola Europea di Woluwe-Saint-Lambert (Bruxelles 2) sulla possibilità che la sezione possa essere cancellata per i corsi del 2014-2015, l'on. Cristiana Muscardini, vicepresidente della commissione Commercio Internazionale al Parlamento europeo, ha scritto al Ministro degli esteri, Emma Bonino, chiedendo una sua decisa presa di posizione. "Sarebbe un altro colpo che seguirebbe tutti quelli che abbiamo ricevuto in questi ultimi anni con la scomparsa dell'italiano in tante attività dell'Unione europea. Se la sezione italiana fosse soppressa, gli allievi italiani sarebbero costretti a frequentare altre sezioni linguistiche, se vogliono restare nella Scuola europea, o a iscriversi presso scuole belghe, a svantaggio della loro formazione e dell'uso della nostra lingua. Credo - continua Muscardini - che il Rappresentante permanente dell'Italia presso l'UE possa avere un peso nel corso dei negoziati sulla questione, ma sarebbe opportuno che il Ministero degli Esteri facesse sentire la sua autorevole voce per tutelare un diritto che coinvolge molte nostre famiglie che vivono e lavorano a Bruxelles con figli in età scolare". ♦

la Redazione

All'Intergruppo protezione degli animali del Parlamento europeo, l'on. Cristiana Muscardini, di cui ne è vicepresidente, solleva nuovamente il problema degli animali macellati attraverso lo sgozzamento senza stordimento e lasciati dissanguare: "Ogni religione deve avere in Europa gli stessi diritti ma se vi sono pratiche che impongono atrocità inutili e provocano rischi anche per la salute umana, bisogna trovare forme nuove che le sostituiscano. Sono anche co-firmataria di una Dichiarazione scritta sul tema" - continua Muscardini - "per quanto riguarda l'etichettatura: più informazioni sono una garanzia anche per i fedeli che acquistano i prodotti alimentari. Una soluzione intermedia tra il benessere psico-fisico dell'animale e il rispetto delle pratiche religiose è possibile e va trovata" - conclude l'eurodeputata conservatrice. ♦

BCE, Muscardini: bene Draghi sui controlli alle banche UE

Strasburgo, 24 ottobre 2013

Giornata nazionale di mobilitazione contro la contraffazione

Riceviamo e pubblichiamo il messaggio dell'on. Cristiana Muscardini Vicepres. della Comm. del Commercio Internazionale al PE

la Redazione

Mario Draghi va nella giusta direzione quando annuncia che la BCE utilizzerà criteri molto rigorosi di valutazione approfondita per le 128 banche europee, di cui 15 sono italiane. Il Presidente della Banca Centrale dà un segnale forte non solo alle stesse banche, che hanno potuto fare il bello ed il cattivo tempo negli anni prima della crisi, venendo poi salvate con i soldi dei contribuenti, ma anche ai cittadini che vedranno più trasparenza e sicurezza nella gestione dei loro risparmi" - ha dichiarato Cristiana Muscardini, Vicepresidente della Commissione per il Commercio Internazionale al Parlamento Europeo. "L'operazione inaugurata dalla BCE che anticipa di un anno l'operatività del sistema di vigilanza bancaria, fa ben sperare per il futuro dell'economia e la sicurezza del denaro dei cittadini. Ora però è necessario fare un passo avanti e separare le banche commerciali da quelle d'investimento, perché i soldi di chi lavora e vuole costruire un futuro per sé e per i propri figli non vengano utilizzati da finanzieri creativi e senza scrupoli" - conclude Muscardini. ♦

la Redazione

GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE CONTRO LA CONTRAFFAZIONE

11 NOVEMBRE



" L'11 novembre è la giornata nazionale di mobilitazione contro la contraffazione. La contraffazione brucia 110.000 posti di lavoro, più di 4 miliardi di tasse, uccide le attività legali, finanzia le associazioni criminali, mette in serio pericolo la salute. Combattiamola insieme mettendo questo messaggio sui nostri siti e inviando mail ai nostri amici e conoscenti".

Muscardini al Presidente Maroni: la Lombardia segue l'esempio di Musumeci sui borghi disabitati

Strasburgo, 23 ottobre 2013

la Redazione

23/10/13

 Anche la Lombardia come altre regioni d'Italia dovrebbe seguire l'esempio dato ieri dall'Assemblea Regionale Siciliana che, con un emendamento di Nello Musumeci approvato all'unanimità, ha dato la possibilità ai privati di acquistare borghi disabitati, dismessi e abbandonati vicini ai latifondi, con il vincolo di mantenere le cubature e di doverli utilizzare a fini turistico-ricettivi" - ha dichiarato in una lettera indirizzata al Presidente della Regione, Roberto Maroni, Cristiana Muscardini, portavoce del Movimento Conservatori Social Riformatori. "Consonno, Savogno, Borgo del Canto sono solo alcuni esempi di luoghi incantevoli ma lasciati in stato di abbandono nella nostra regione. Regione Lombardia dovrebbe valutare di chi sia la proprietà di questi e altri villaggi spopolati, in montagna ed in pianura, e lasciare ai privati la possibilità di farli risorgere, rispettandone la storia e l'architettura e rilanciando il turismo ed il commercio di questi paesi. Con la crisi economica che rende il turismo sempre più "locale" e lo spostamento delle popolazioni più giovani di queste zone verso la città, la vendita di beni demaniali inutilizzati porterebbe nuova linfa alle aree periferiche,



oltre a dare una boccata di aria pulita agli enti locali che soffrono sempre di più i tagli operati dal Governo" - conclude Muscardini. ♦

Lampedusa, Muscardini: da Strasburgo segnali importanti, ma la Commissione non abbandoni l'Italia

Strasburgo - 23 ottobre 2013

la Redazione

23/10/2013

 Accogliamo con soddisfazione l'approvazione da parte del Parlamento Europeo della Proposta di Risoluzione congiunta, da me sottoscritta, per rafforzare le politiche europee di accoglienza e di controllo delle frontiere in seguito alla tragedia di Lampedusa." - ha dichiarato l'On. Cristiana Muscardini, Vicepresidente della Commissione per il Commercio Internazionale, a margine del voto in aula durante la sessione plenaria di Strasburgo. "Ora però, l'Europa deve continuare il suo sostegno all'Italia, con un'opera di redistribuzione dei flussi di migranti e non come vorrebbe il Commissario Malmstrom con un contentino economico finalizzato a lasciare tutto il carico degli sbarchi all'Italia. La situazione si sta facendo insostenibile, sia per i lampedusani e gli italiani, che soprattutto per i migranti, come dimostrano gli scontri di ieri a Mineo, dove sono stipati in 4.000 rifugiati in condizioni pietose e in attesa di sapere del loro destino. E' necessario operare una rapida distinzione tra chi ha diritto allo

status di rifugiato e all'asilo e tra i migranti economici: chi non rispetta le regole non può essere accolto. Allo stesso tempo è doveroso inasprire le sanzioni penali per i trafficanti di esseri umani, arrivando a contemplare il reato di strage nel caso di eccidi come quello di Lampedusa" - continua la portavoce dei Conservatori italiani, che conclude: "L'Europa deve cooperare con i paesi del Maghreb perché accolgano i rifugiati siriani, eritrei e somali e non deve lasciare sole queste persone disperate che fuggono rischiando la vita per un futuro migliore" ♦



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa

Il Patto Sociale - Informazione Europa

Sede legale: Via V. Bellini 19, 20122 Milano

segreteria.redazione@ilpattosociale.it

tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata

Direttore responsabile VITO PARAGALLO

Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987

R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

Antonio Anselmi

Direttore Editoriale

Raffaella Bisceglia

Capo Redazione

Redazione

Stefano Basilico - Dario Ferrante

Essere sempre sul pezzo è una necessità fondamentale per chi fa informazione sul web nel terzo millennio. Noi del Patto Sociale abbiamo tentato di fare di questa necessità una virtù, lanciando un progetto ambizioso per una realtà appena nata ma in continua crescita come la nostra.

E' infatti da oggi disponibile in free download un applicazione che vi permetterà di leggere le nostre news e rimanere costantemente aggiornati anche dal vostro iPhone o dal vostro iPad, strumenti sempre più diffusi tra chi vuole seguire le notizie su canali diversi da quelli tradizionali. Con pochi clic sarà dunque possibile ricevere tutti gli aggiornamenti riportati sul sito del Patto Sociale, dall'Europa e dall'Italia, su politica, cultura, attualità, dai giovani e dai principali giornali internazionali, con interviste esclusive, anche sul vostro smartphone o sul vostro tablet.

Il download dell'app è disponibile da due siti:

Ifreeware: <http://www.ifreeware.net/download-patto-sociale.html>

iTunes: <http://itunes.apple.com/it/app/patto-sociale/id499572923?mt=8>



Vi invitiamo perciò a continuare a seguirci numerosi anche con questo nuovo strumento, per essere sempre al passo con i tempi e con le nostre news.

Seguici anche su Twitter, Facebook e Youtube

